

Italian B – Standard level – Paper 1
Italien B – Niveau moyen – Épreuve 1
Italiano B – Nivel medio – Prueba 1

Monday 8 May 2017 (afternoon)
Lundi 8 mai 2017 (après-midi)
Lunes 8 de mayo de 2017 (tarde)

1 h 30 m

Text booklet – Instructions to candidates

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for paper 1.
- Answer the questions in the question and answer booklet provided.

Livret de textes – Instructions destinées aux candidats

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

Cuaderno de textos – Instrucciones para los alumnos

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

Testo A

Lotta all'abbandono scolastico

Intervista a Giansardo Barzaghi che è il fondatore e presidente di "Non uno di meno"



5 Anche questa mattina sette milioni e 852 mila studenti si sono svegliati presto e sono andati a scuola. Tanti. Ma non tutti. Perché ogni mattina, sulla stessa strada, dalla propria cameretta alla classe, si perdono quasi un milione e 400 mila studenti. Sono i "dispersi", ragazzi di terza media o delle superiori che rinunciano a finire gli studi.

Giansardo Barzaghi è il fondatore e presidente di "Non uno di meno", un'associazione milanese che da quattro anni lavora per contrastare la dispersione scolastica.

Ex docente Barzaghi nel 2011 ha iniziato a organizzare corsi di recupero per i ragazzi delle superiori alla periferia di Milano. È un'esperienza che potrebbe "fare scuola" in tutta Italia.

10 **Professore, chi lavora nell'associazione?**

Oltre 70 volontari: professori in pensione, giovani ricercatori dell'Università Bocconi e studenti bravi della scuola superiore, che ora seguono le attività pomeridiane in tre scuole.

Di che tipo?

15 Diamo ai ragazzi degli strumenti per studiare le materie in cui hanno difficoltà, ma con un approccio diverso da quello a cui sono abituati in classe. Per tre giorni a settimana, gli studenti più "scarsi" hanno qualcuno che si occupa di loro.

Che problemi si incontrano?

20 L'ostacolo principale è sempre l'autostima. I loro brutti voti e le lacune sono dovuti soprattutto a un atteggiamento. Ripetono: "non sono capace", "non posso riuscire", "è impossibile". Sono convinti di non essere abbastanza intelligenti.

I docenti di "Non uno di meno" insegnano loro invece ad affrontare i loro problemi.

Con che risultati?

25 Le attività danno risultati straordinari. Il 90 per cento degli adolescenti che partecipano alle nostre lezioni riesce a recuperare. Sono persone che presto avrebbero potuto rinunciare al diploma, considerandolo "troppo" per loro, preferendo il lavoro, e invece continuano a studiare.

Chi abbandona la scuola per primo?

Sono i ragazzi con maggiori difficoltà, che forse a casa sono soli, o non hanno genitori in grado di dare loro una mano. Ma per far loro riscoprire le capacità che hanno basta poco.

Cosa costano i corsi?

30 Le attività di "Non uno di meno" sono sempre gratuite. Aperte. E tenute da volontari.

Testo B

Adotta un orto¹!

Slow Food²: «Coltiviamo l’Africa con 10 mila orti»

5 Ieri a Milano Carlo Petrini, fondatore dell’associazione Slow Food, ha presentato il progetto-sfida dei «10 mila orti entro il 2016» ammettendo di «coltivare un sogno che si chiama Africa». La costruzione in Africa di un numero così alto di orti è infatti uno dei tre obiettivi strategici di tutta l’associazione per i prossimi due anni (gli altri sono la difesa della biodiversità e il rafforzamento della rete).

10 Coltivare un orto è coltivare il futuro. Se poi questo succede in Africa e se gli orti entro il 2016 diventeranno 10 mila, questo potrebbe cambiare la vita di tante piccole comunità di quello sterminato continente. Perché in quegli orti lavorano contadini che poi si coordinano in reti, si formano giovani agronomi³ e lavorano cuochi che vengono a imparare a cucinare il cibo locale di tanti Paesi africani. Piccoli progetti che aiutano a costruire un futuro sostenibile per una terra che continua a essere depredata in modi sempre più sofisticati.



20 «Per noi realizzare un orto significa non solo permettere alla comunità di lavorare la terra per sfamare scuole e famiglie del Paese», ha spiegato Carlo Petrini, «ma anche possedere i semi liberandosi da quelli selezionati dalle multinazionali, spesso costosi e non adatti ai luoghi in cui sono utilizzati.» Il risultato più importante, però, sarà «la costruzione di una rete di giovani africani che possano finalmente liberare il loro continente».

25 A presentare il progetto dei 10 mila orti, assieme a Petrini, ci sono alcuni di quei giovani che hanno già cominciato a lavorare alla sua realizzazione. Per esempio un giovane agronomo ugandese convinto che l’agricoltura africana debba avere come obiettivo quello di mantenere la ricchissima biodiversità che la caratterizza e di usare semi locali. O la figlia di un pastore che da ragazzina vendeva cibo in strada mentre oggi gestisce un ristorante di successo a Dakar, dove «convince» i clienti senegalesi a riscoprire i loro cereali tradizionali.

30 Per sostenere il progetto si può «adottare un orto». Quanto costa? Le donazioni sono libere, Slow Food nel sito (fondazione Slow Food) fornisce il conto delle spese singole della costruzione dell’orto, il cui costo totale è 900 euro.

Sara Ricotta Voza, *La Stampa* (2014) (testo adattato)

¹ orto: piccolo pezzo di terreno, coltivato a ortaggi e/o alberi da frutto

² Slow Food: un movimento culturale internazionale che difende e fa conoscere le tradizioni agricole e alimentari di ogni parte del mondo

³ agronomo: specialista dello studio e delle tecniche di coltivazione del terreno

Testo C

Internet, la Dichiarazione dei diritti c'è. Ora bisogna applicarla

- ❶ Martedì 28 luglio l'Italia è tornata al centro del dibattito internazionale sul futuro della Rete, ovvero, di un aspetto cruciale del futuro del pianeta. Lo ha fatto offrendo all'attenzione di tutti una "Dichiarazione dei diritti in Internet". In questi dieci anni si è molto parlato della necessità di una tale "Costituzione" e in molti hanno avanzato proposte più o meno articolate.
- 5 Tuttavia, questa è la prima volta che ad esprimersi sul tema è una istituzione parlamentare: una commissione parlamentare di studio.
- ❷ La commissione era composta sia da parlamentari, sia da esperti. Per la prima volta nella storia della Repubblica un atto di natura parlamentare è stato sottoposto al giudizio di una consultazione pubblica, alla quale hanno partecipato oltre 14 mila persone, che hanno fatto circa 600 proposte di integrazione o modifica del progetto di Dichiarazione. I suggerimenti hanno fortemente influito sulla forma definitiva della Dichiarazione. È un fatto molto positivo che la società civile sia stata coinvolta nei lavori delle istituzioni della Repubblica.
- 10
- ❸ 15 La Dichiarazione si proponeva da una parte di chiarire meglio alcuni diritti già esistenti e dall'altra di identificare nuovi diritti creati dall'importanza di Internet nella vita delle persone. Un esempio della prima categoria è il Diritto all'inviolabilità delle nostre comunicazioni elettroniche e dei nostri dispositivi. Il diritto alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra comunicazione è già sancito dalla Costituzione, eppure è del tutto evidente che le nostre comunicazioni elettroniche e i nostri dispositivi rischiano di essere molto meno tutelati della vecchia corrispondenza cartacea. Un esempio della seconda categoria riguarda il Diritto di accesso alla Rete: chi non accede a Internet, infatti, rischia sempre di più di essere un cittadino inferiore. Occorre dunque rendere ben chiaro e affermare il nuovo diritto.
- 20

Juan Carlos de Martin, *La Stampa* (2015) (testo adattato)

Testo D

Souvenir City, quella strada che unisce il mondo globale

- ❶ Ieri mattina, a Parigi, volevo comperare una spilla* che avevo già comprato a Manchester. Ma quando ho visto in vetrina l'abito rosso che avevo acquistato per mia figlia in Oxford Street, a Londra, sono scappato via: il negozio era lo stesso e avevo paura di incontrare la stessa commessa.
- ❷ 5 Mi ero già sentito male quando avevo ritrovato in un mercatino di Firenze una maglietta che sono (ero) molto orgoglioso di avere e che avevo comprato a Parigi. Pensavo che fosse stata creata da un artigiano, un artista delle magliette. Insomma ho scoperto che era uno dei tanti oggetti fatti dai produttori industriali di magliette per i mercatini di tutto il mondo.
- ❸ 15 Anche dentro i negozi di souvenir di Milano si espongono oggettini che si trovano uguali a Berlino, a Broadway, nelle città dell'America Latina e a Pompei. Tutti i souvenir del mondo sono fabbricati in Cina e tutti sono in vendita anche nella "Strada della seta" di Pechino che è il più grande mercato delle identità perdute di tutte le città del mondo.
- ❹ 20 E a Parigi, ci si sente come a Milano, a New York o a Roma. Ci sono infatti gli stessi negozi con le stesse marche. Queste marche, che tutti conoscono, sono il posto dove non scompare solo l'identità delle città del mondo, ma scompare anche l'individuo. Anche i luoghi di vendita, i centri commerciali grandi e piccoli, sono tutti uguali. La stessa aria condizionata garantisce la stabilità di un'unica stagione dappertutto. Sono gli stessi il vetro l'alluminio, le insegne, le vetrine e i prodotti. Indistinguibili.
- ❺ 25 Tuttavia l'urbanistica preserva ancora delle identità. Ma, se a Parigi cammini nelle stradine del centro storico, i tavoli invadono selvaggiamente le strade, proprio come attorno a piazza Navona a Roma o a Barcellona. I camerieri ti tirano per la camicia, ti propongono di sederti e di mangiare. Qualche volta ti mettono in bocca una forchettata di qualcosa. Cambia la città ma non il risultato: se hai fame ti passa. In Inghilterra le
30 chiamano città clonate.



Francesco Merlo, *repubblica.it* (2013) (testo adattato)

* spilla: accessorio di bigiotteria